

# **Europa ed Euro: solo vincoli o opportunità**

*a cura di*

*Monica Montella - [montella.monica@gmail.com](mailto:montella.monica@gmail.com)*

*Franco Mostacci - [frankoball@hotmail.com](mailto:frankoball@hotmail.com)*

# Indice

- 1) Il quadro macroeconomico in Europa**
- 2) Stato, corruzione ed evasione i costi infiniti per i cittadini**
- 3) Le ragioni dell'euro e le ragioni del “no-euro”**
- 4) Cosa accade in Italia se si esce dall'euro...o non si esce dall'euro**
- 5) Costruiamo un'Europa solidale**
- 6) Conclusioni**

# Definizione del PIL

## **Formazione del PIL - approccio del valore aggiunto**

Somma del valore aggiunto di tutte le imprese del sistema economico, cioè è il risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti nel paese.

## **Destinazione del PIL - approccio della spesa**

Valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti per il mercato in un dato anno all'interno dei confini nazionali.

## **Distribuzione del PIL – approccio pagamenti ai fattori produttivi**

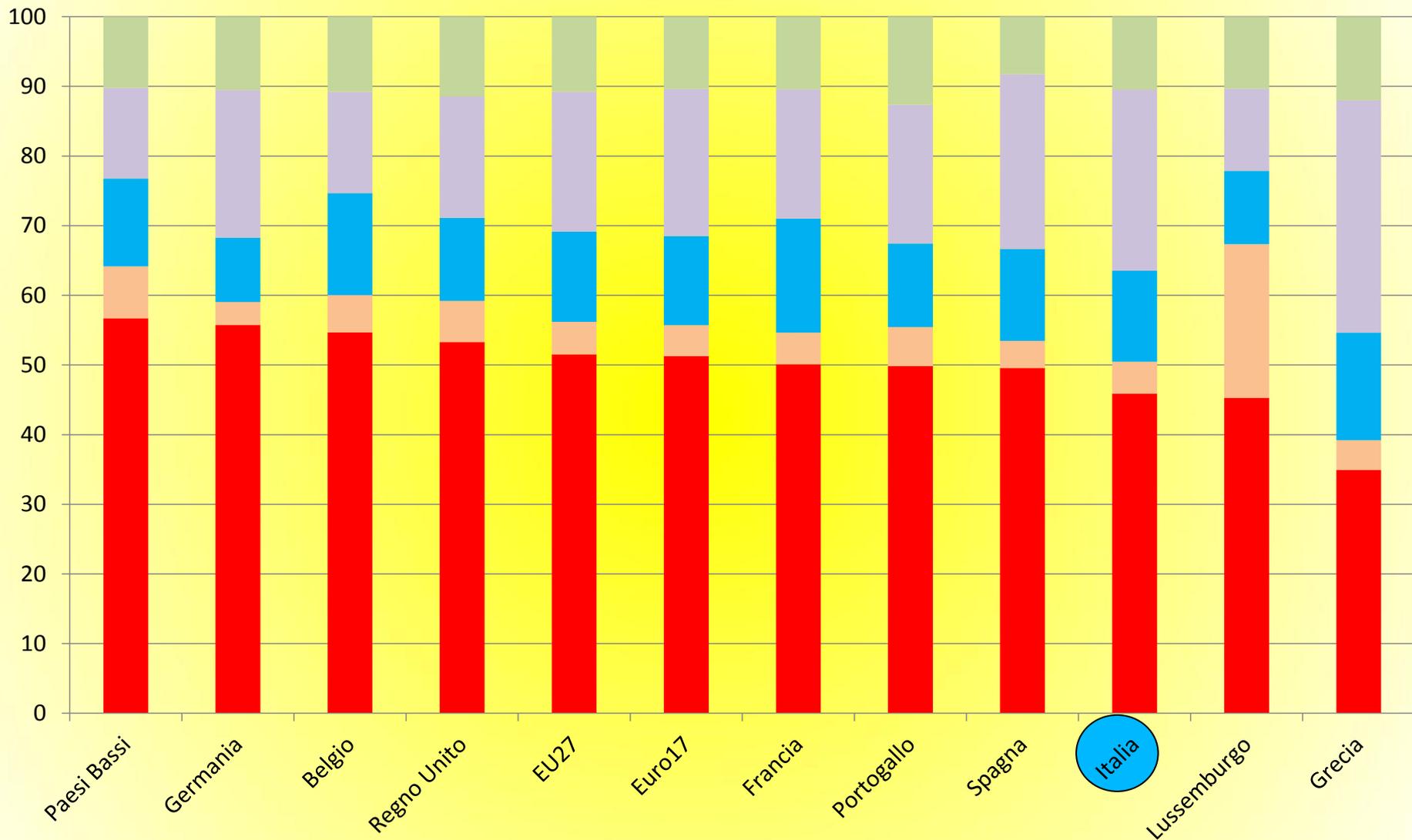
Somma dei redditi di tutta l'economia in un dato periodo di tempo. E' il reddito totale guadagnato nel sistema economico (salari e stipendi, interessi, affitti, profitti).

**I tre approcci sono tra loro equivalenti e portano allo stesso ammontare**

# I settori istituzionali rappresentati nella Contabilità Nazionale

Settori istituzionali	Comportamento economico	
	Funzione principale	Risorse principali
<u>Società non finanziarie</u>	<u>Produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita</u>	<u>Entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi destinabili alla vendita</u>
Società finanziarie	Finanziarie: raccogliere, trasformare ed impiegare le disponibilità finanziarie	Fondi provenienti da Assunzioni di Passività; interessi
Amministrazioni pubbliche	Produrre servizi non destinabili alla vendita per la collettività ed effettuare operazioni di redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese	Versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori
<u>Istituzioni sociali private</u>	<u>Produrre servizi non destinabili alla vendita per gruppi particolari di famiglie</u>	<u>Versamenti volontari effettuati dalle famiglie in qualità di consumatori; redditi da capitale</u>
<u>Famiglie</u>  <u>nella veste di consumatori</u>  <u>nella veste d'imprenditori</u>	<u>Consumare</u>  <u>Produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita</u>	<u>Redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale, trasferimenti da altri settori.</u>  <u>Entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi destinabili alla vendita</u>

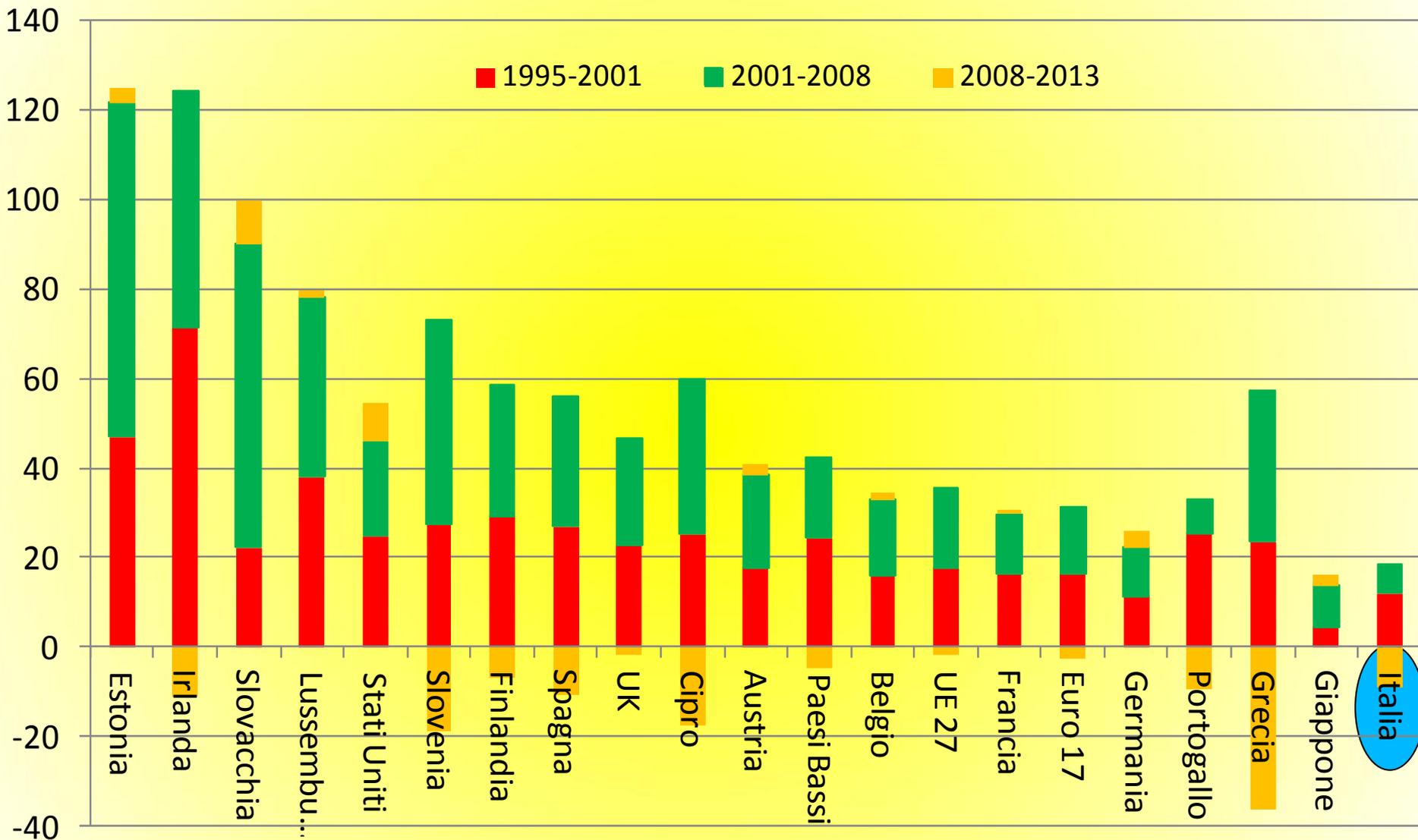
# Il Pil per settore istituzionale – Anno 2012



Fonte: Eurostat

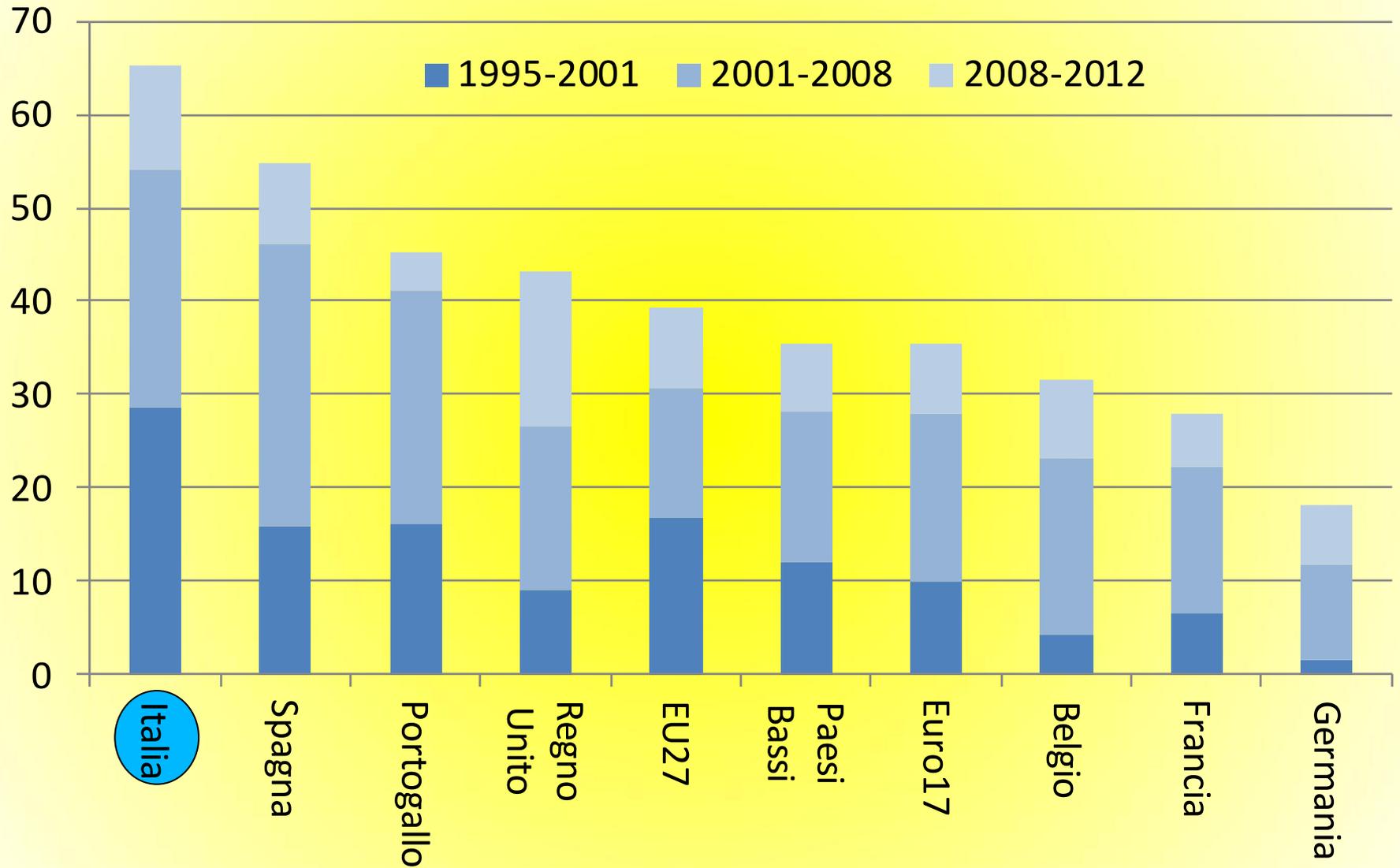
■ Imprese ■ Società finanziarie ■ P.A. ■ Famiglie e ISP ■ Imposte nette

# Tasso di crescita del PIL



Fonte: Eurostat

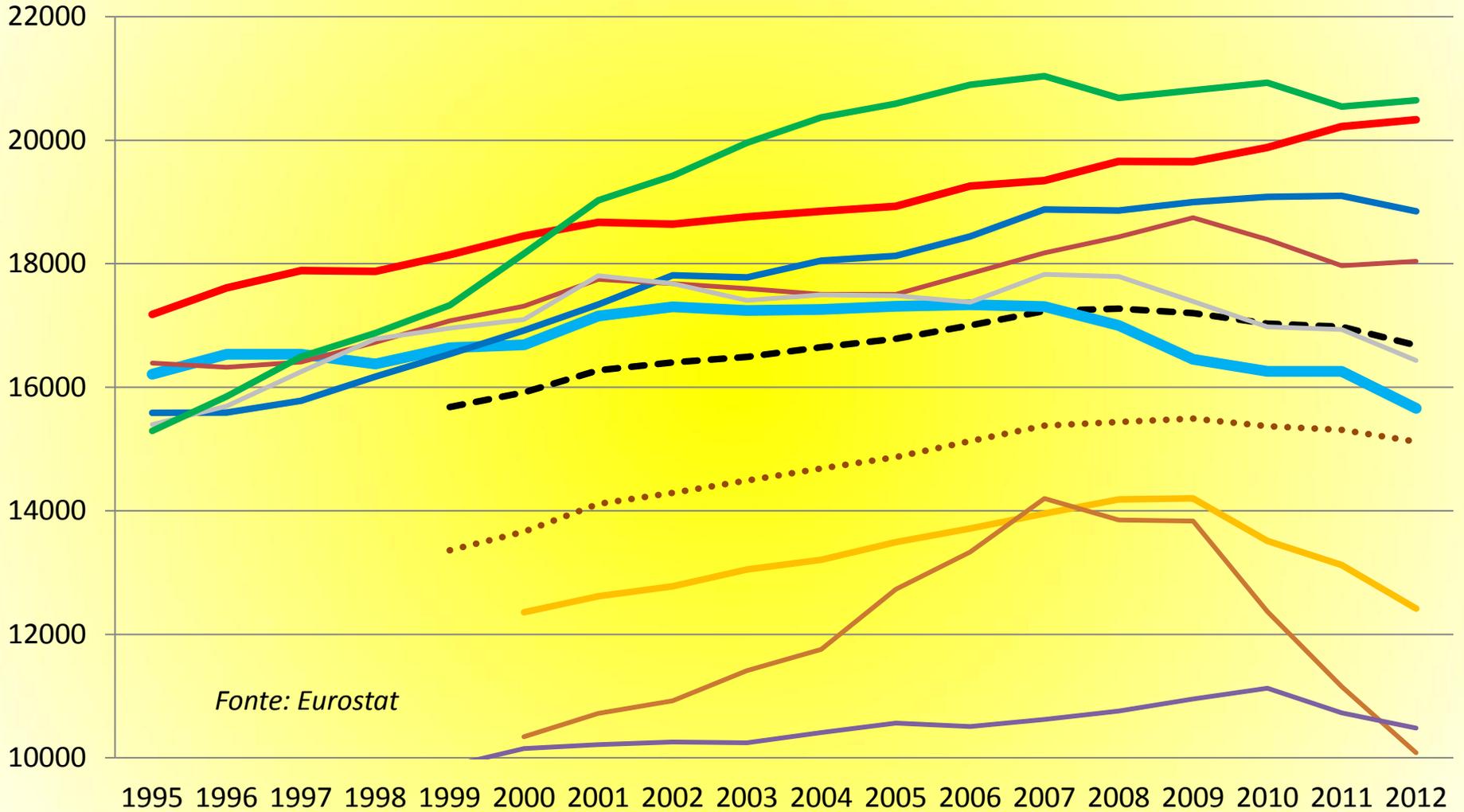
# Variazione deflatore consumi



Fonte: Eurostat

# Reddito reale delle famiglie

(euro pro capite, prezzi 2005)



Fonte: Eurostat

--- Euro17    Ita    Ger    Fra    Spa    Gre  
— Lus    Bel    NL    Por    EU27    UK

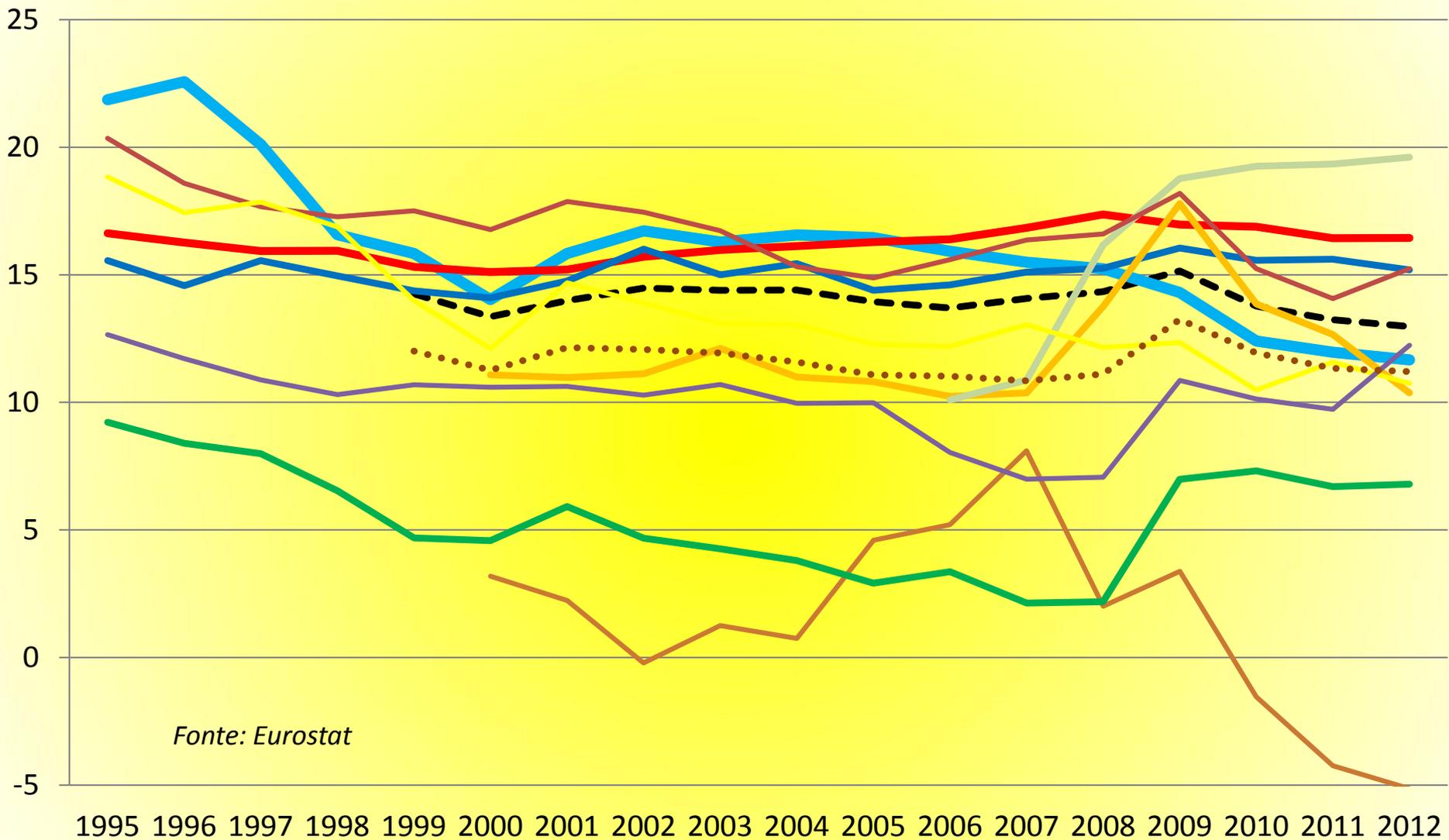
# Redditi, tasse e contributi, trasferimenti

## Anno 2012

Paesi	Reddito complessivo	Importo tasse e contributi	Importo IVA	Totale tasse e contributi	Incidenza tasse e contributi	Reddito disponibile	Reddito disponibile a PPP	Trasferimenti sociali in natura
Lussemburgo	44.656	12.372	5.682	18.055	40	26.602	21.821	10.257
Belgio	31.895	10.808	2.371	13.179	41	18.716	17.260	5.765
Germania	31.489	9.084	2.346	11.431	36	20.059	19.880	4.534
Francia	29.970	8.859	2.132	10.991	37	18.979	17.590	5.662
Paesi Bassi	29.723	11.448	2.535	13.983	47	15.739	14.649	6.584
Regno Unito	28.370	6.978	2.161	9.139	32	19.231	20.389	4.934
Euro17	26.718	7.786	1.842	9.628	36	17.089	16.761	4.193
<b>Italia</b>	<b>25.766</b>	<b>7.633</b>	<b>1.565</b>	<b>9.198</b>	<b>36</b>	<b>16.568</b>	<b>16.186</b>	<b>3.238</b>
Spagna	19.371	4.806	1.192	5.998	31	13.373	14.106	2.818
Grecia	15.879	3.639	1.224	4.863	31	11.016	11.981	1.250
Portogallo	14.512	2.764	1.309	4.073	28	10.439	12.172	1.875

Fonte: Eurostat

# Propensione al risparmio



--- Euro17

Ita

Ger

Fra

Spa

Gre

--- Lus

Bel

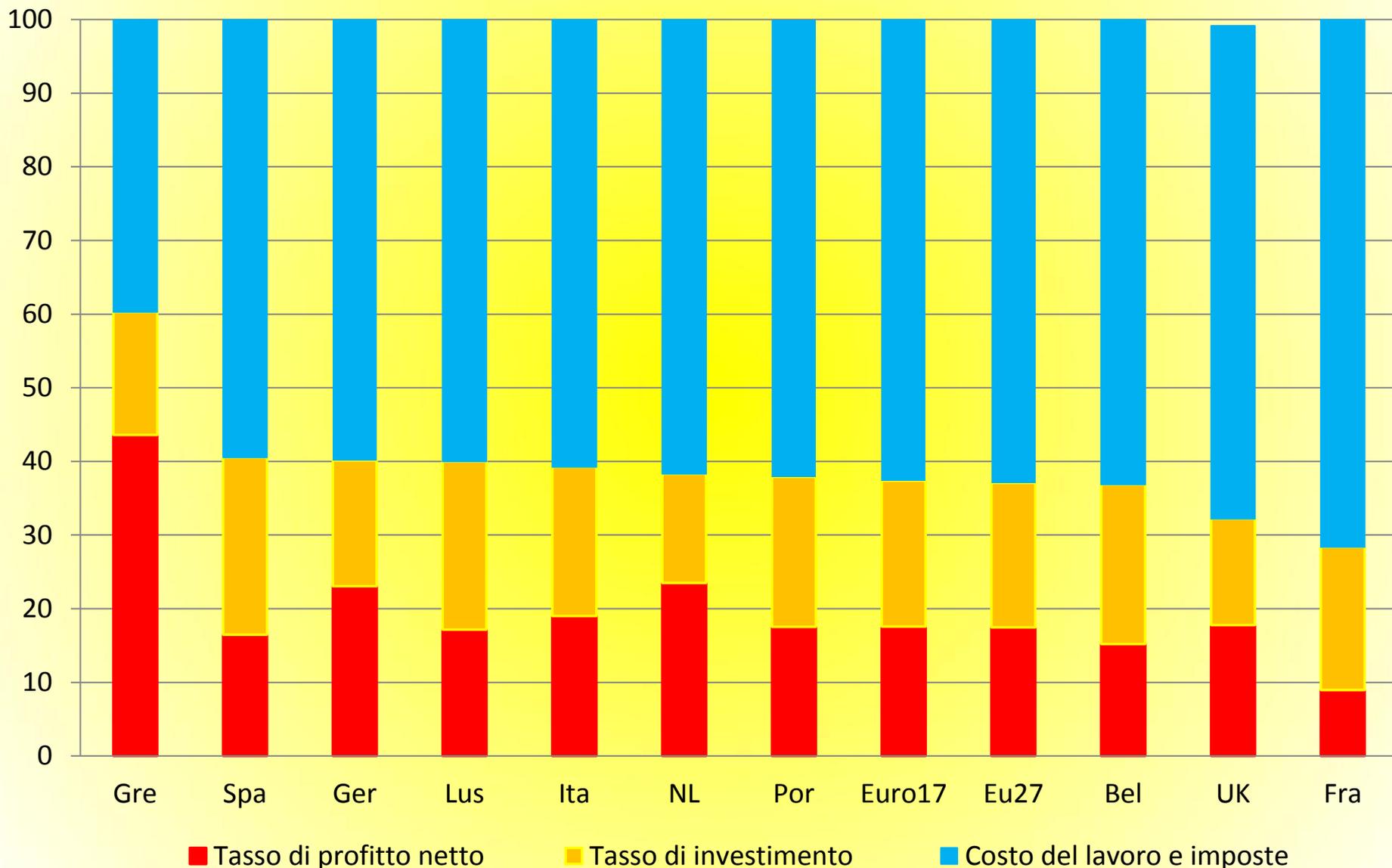
NL

Por

EU27

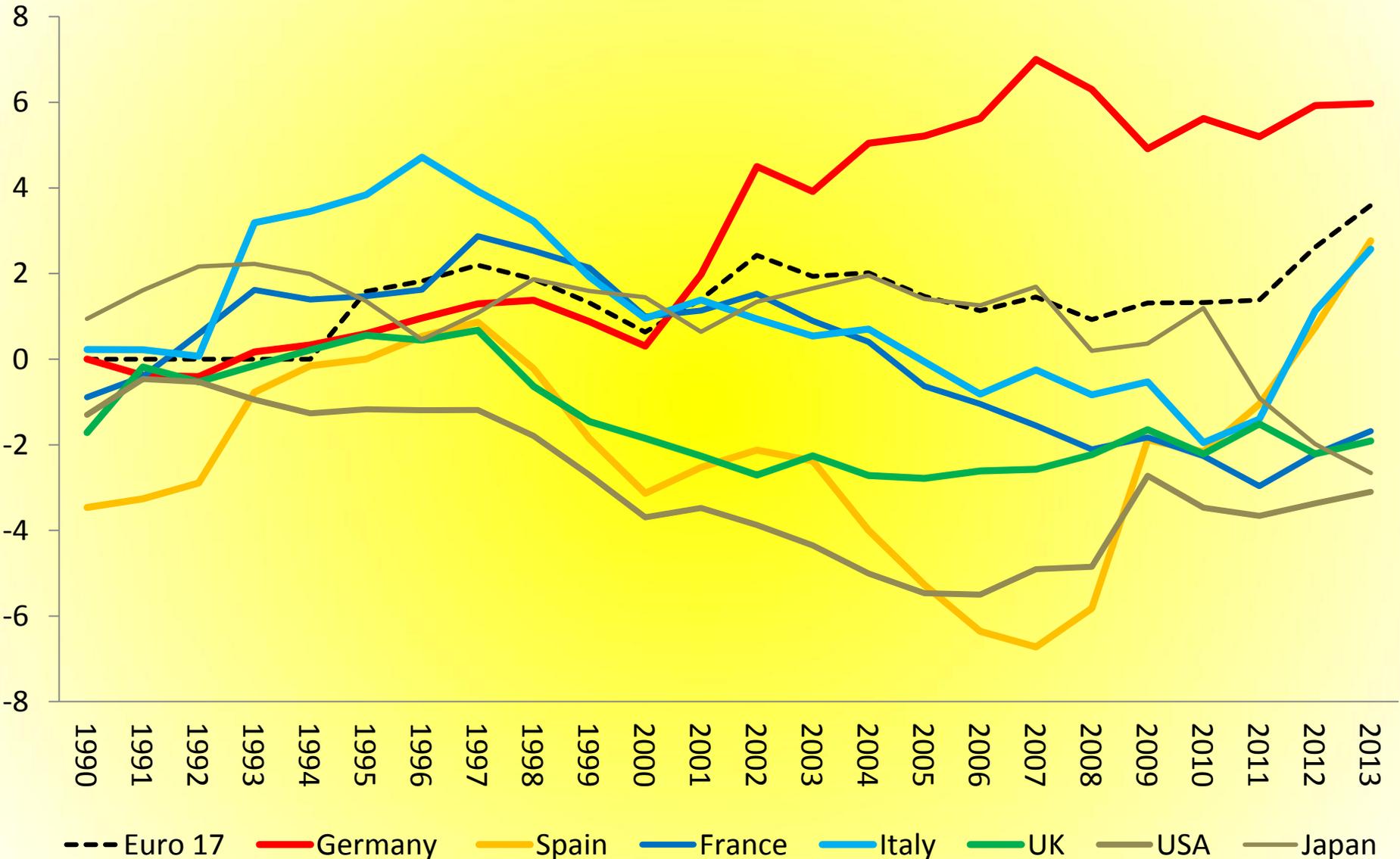
UK

# Valore aggiunto delle imprese - Anno 2012



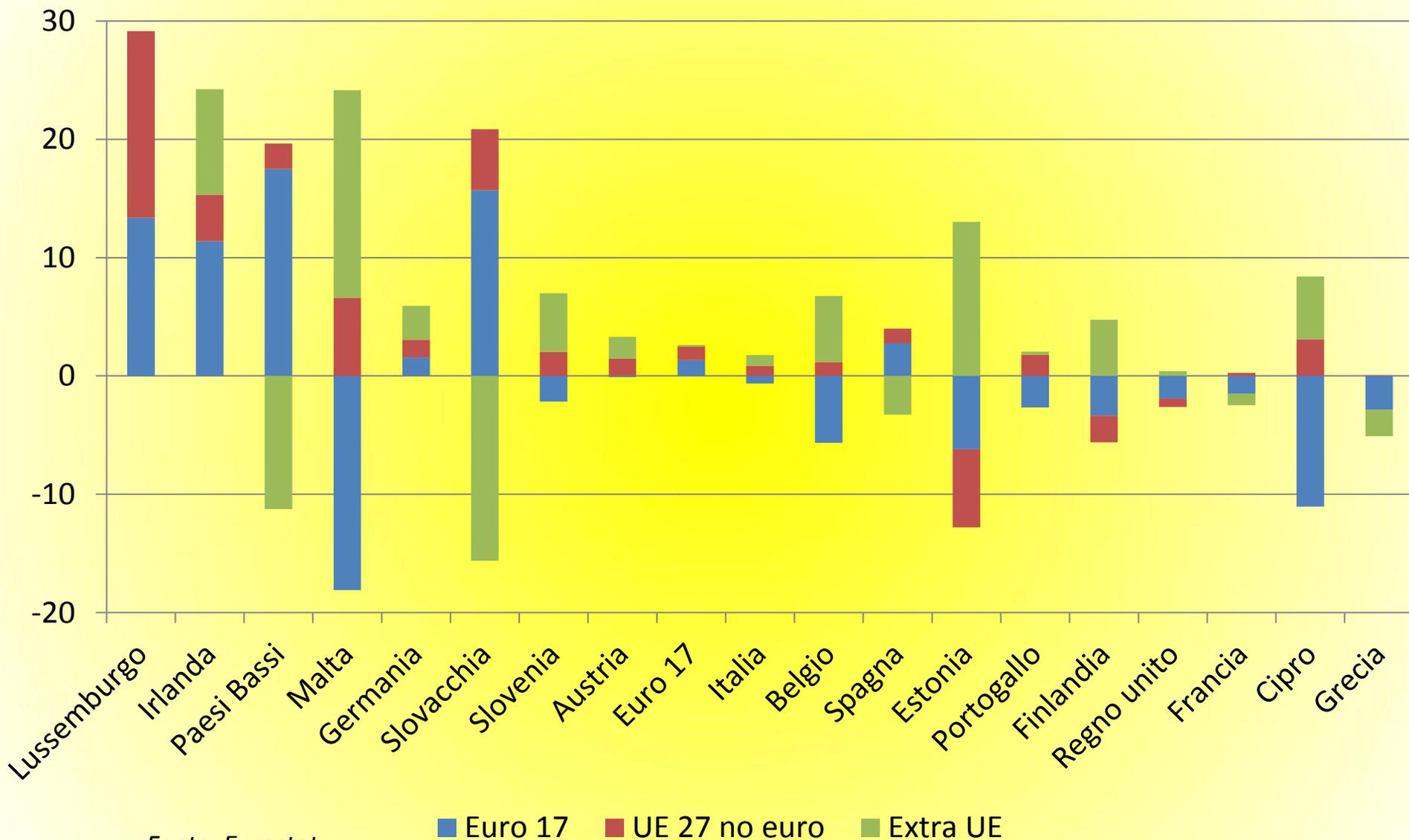
Fonte: Eurostat

# Saldo della bilancia commerciale % su Pil



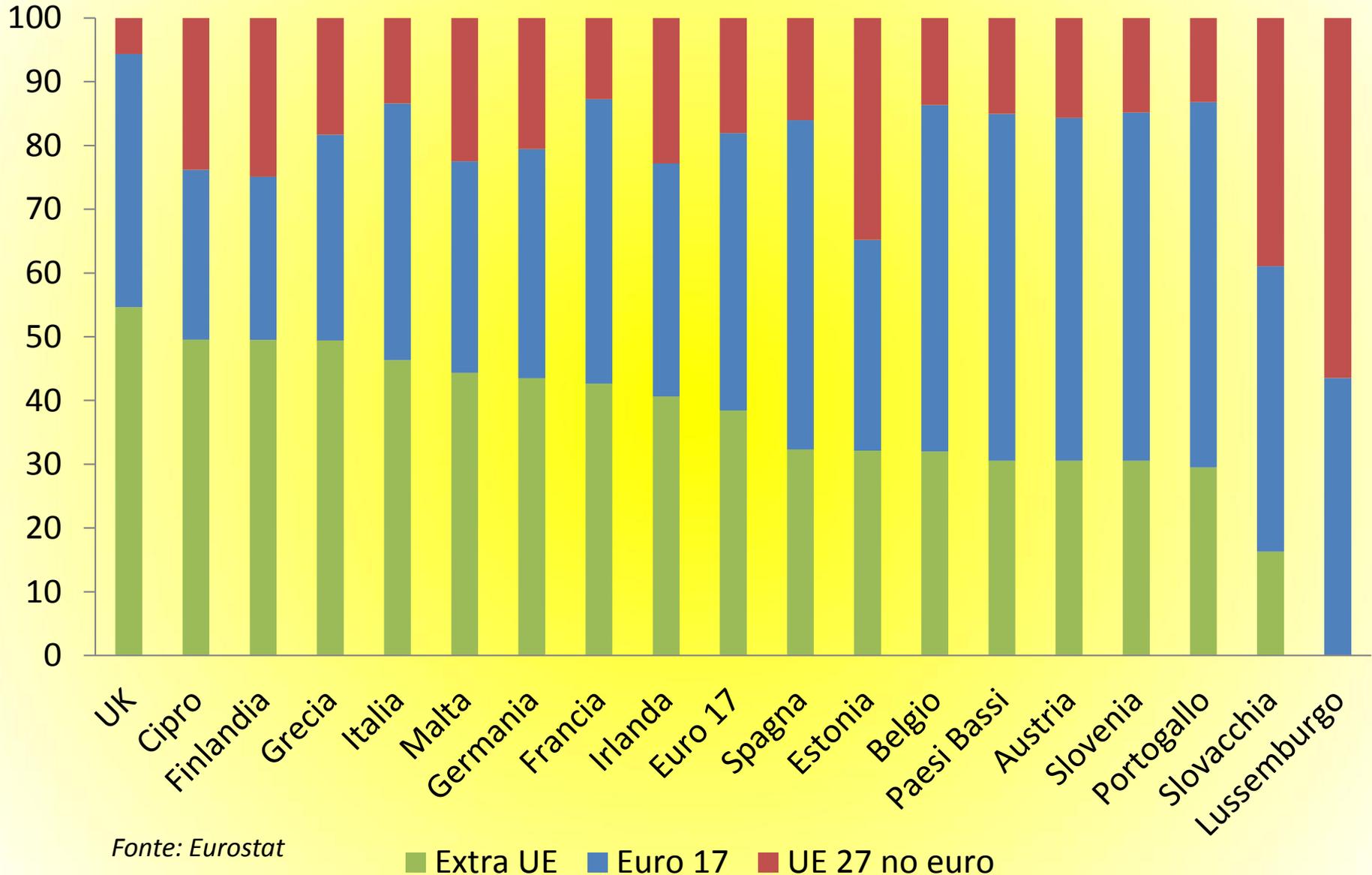
Fonte: Eurostat

# Saldo bilancia commerciale % su Pil - Anno 2012



Fonte: Eurostat

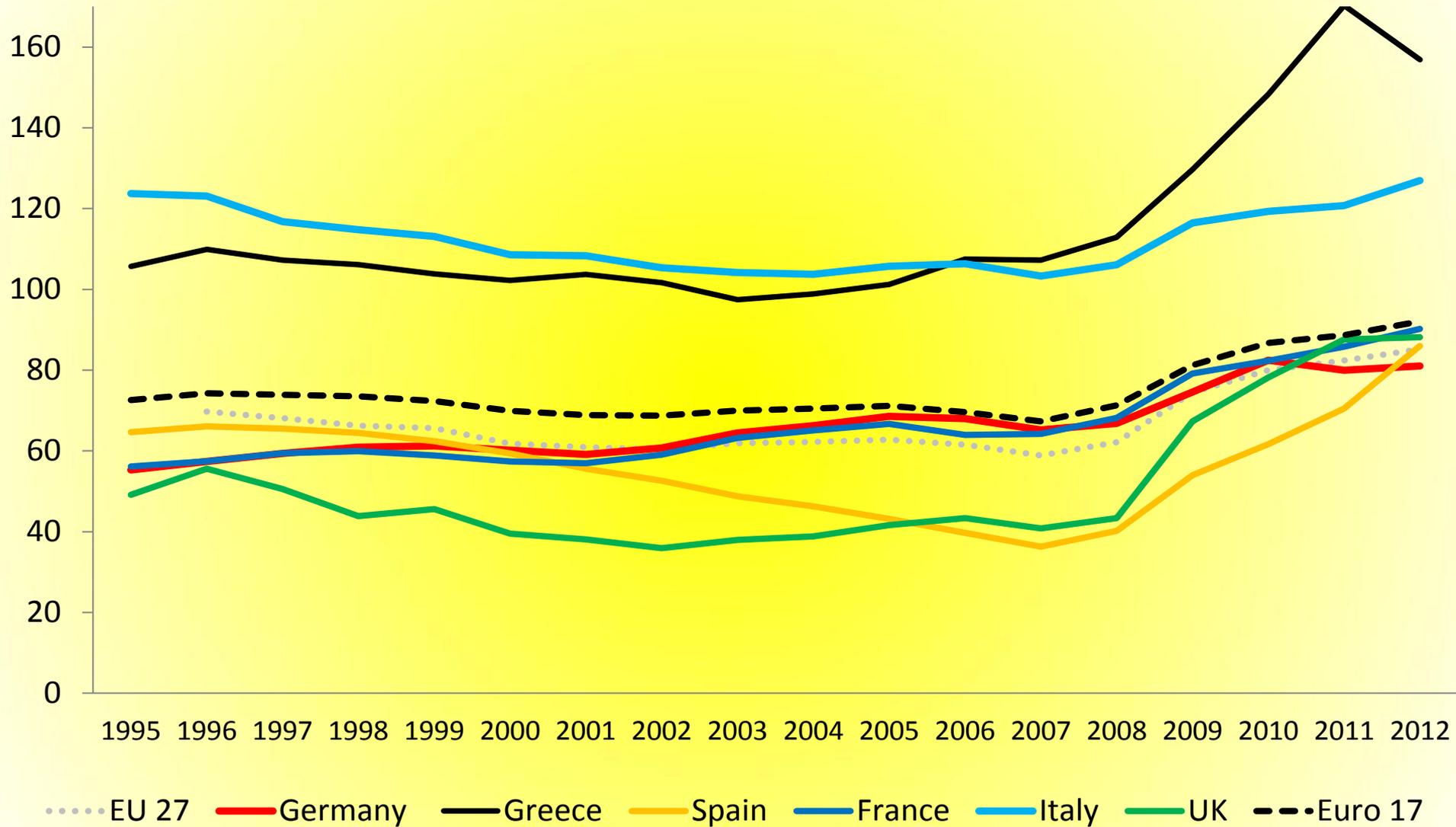
# Composizione esportazioni- Anno 2012



Fonte: Eurostat

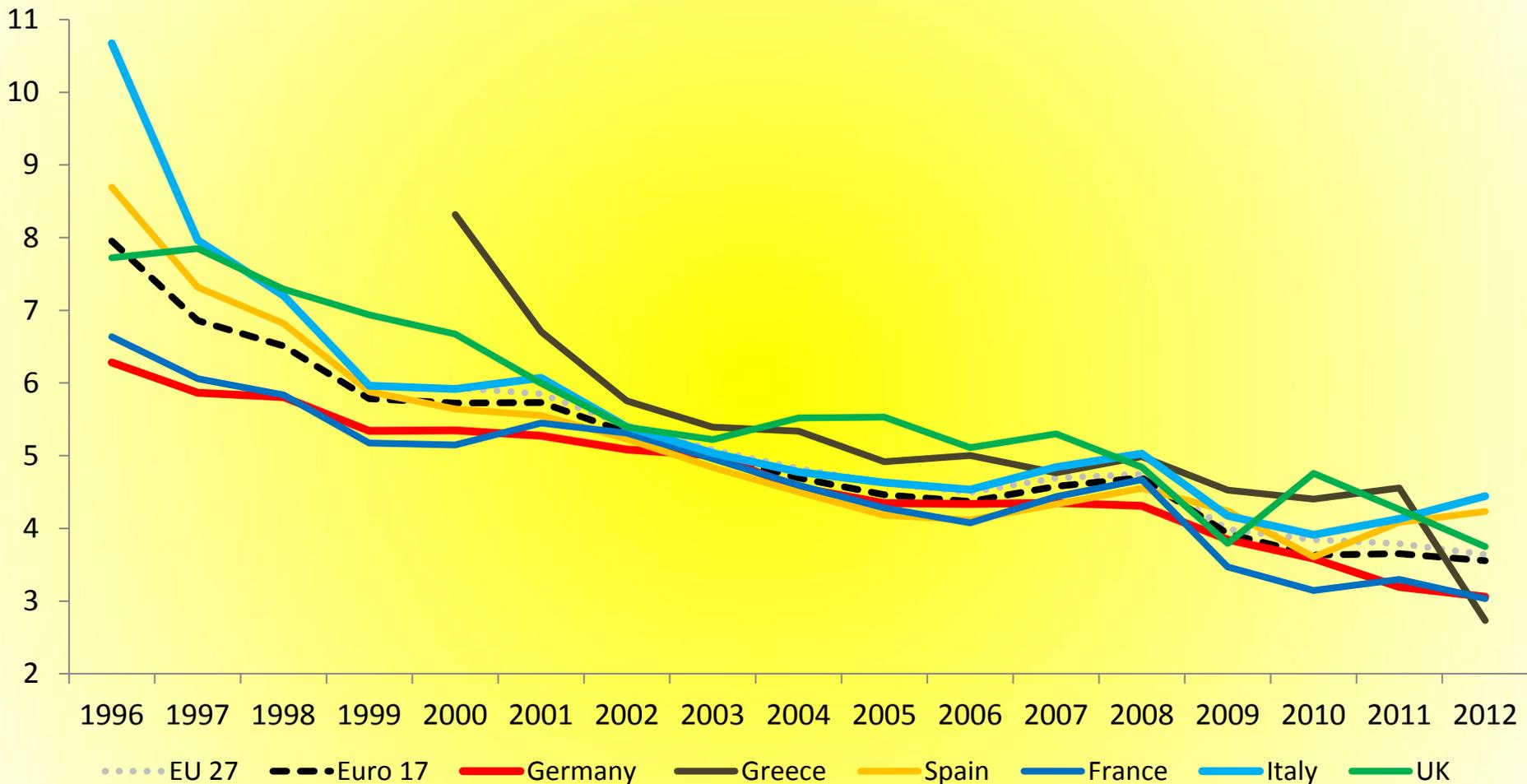
■ Extra UE ■ Euro 17 ■ UE 27 no euro

# Debito pubblico in rapporto al Pil



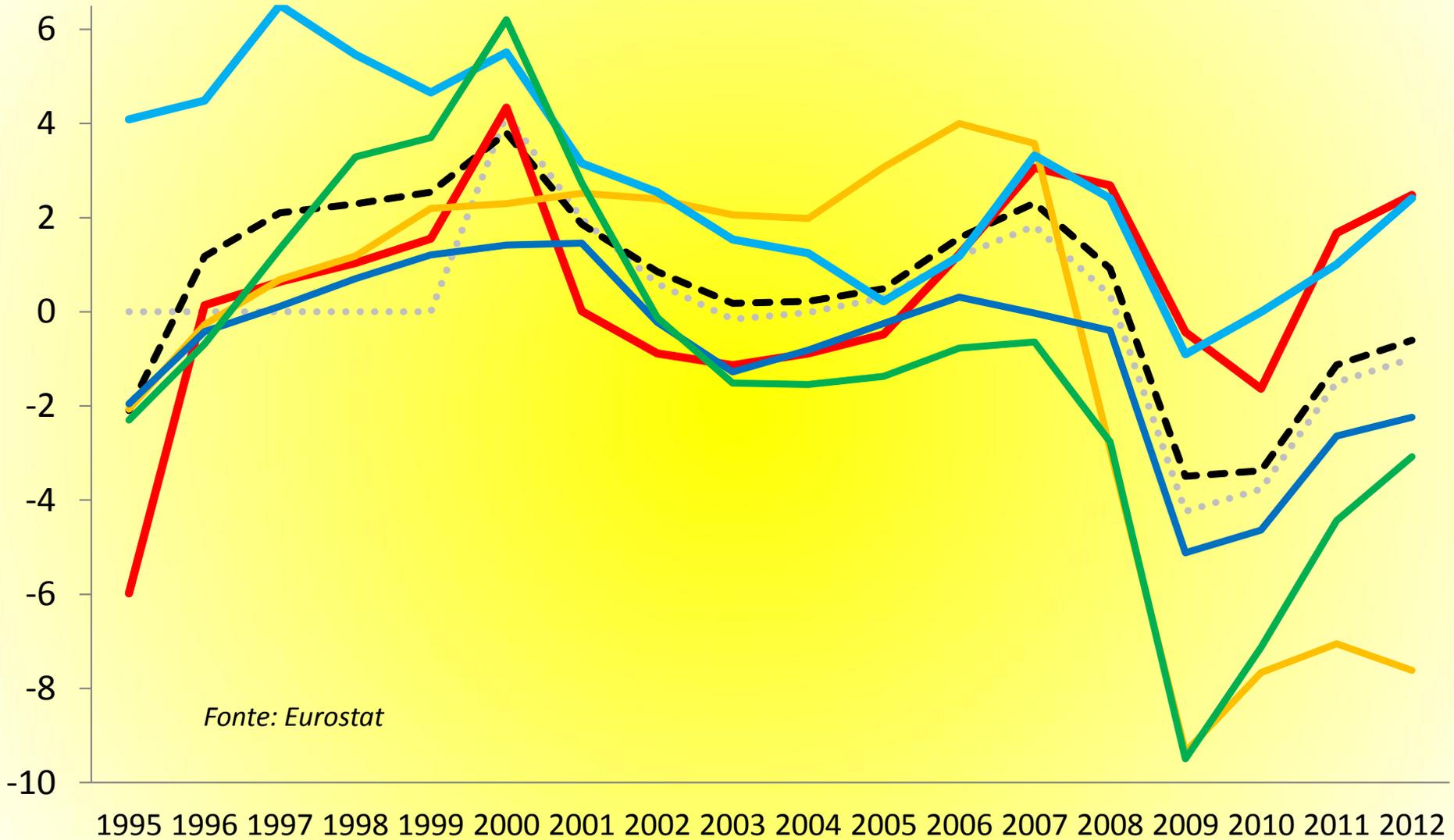
Fonte: Eurostat

# Tasso di interesse implicito sul debito



Fonte: Eurostat

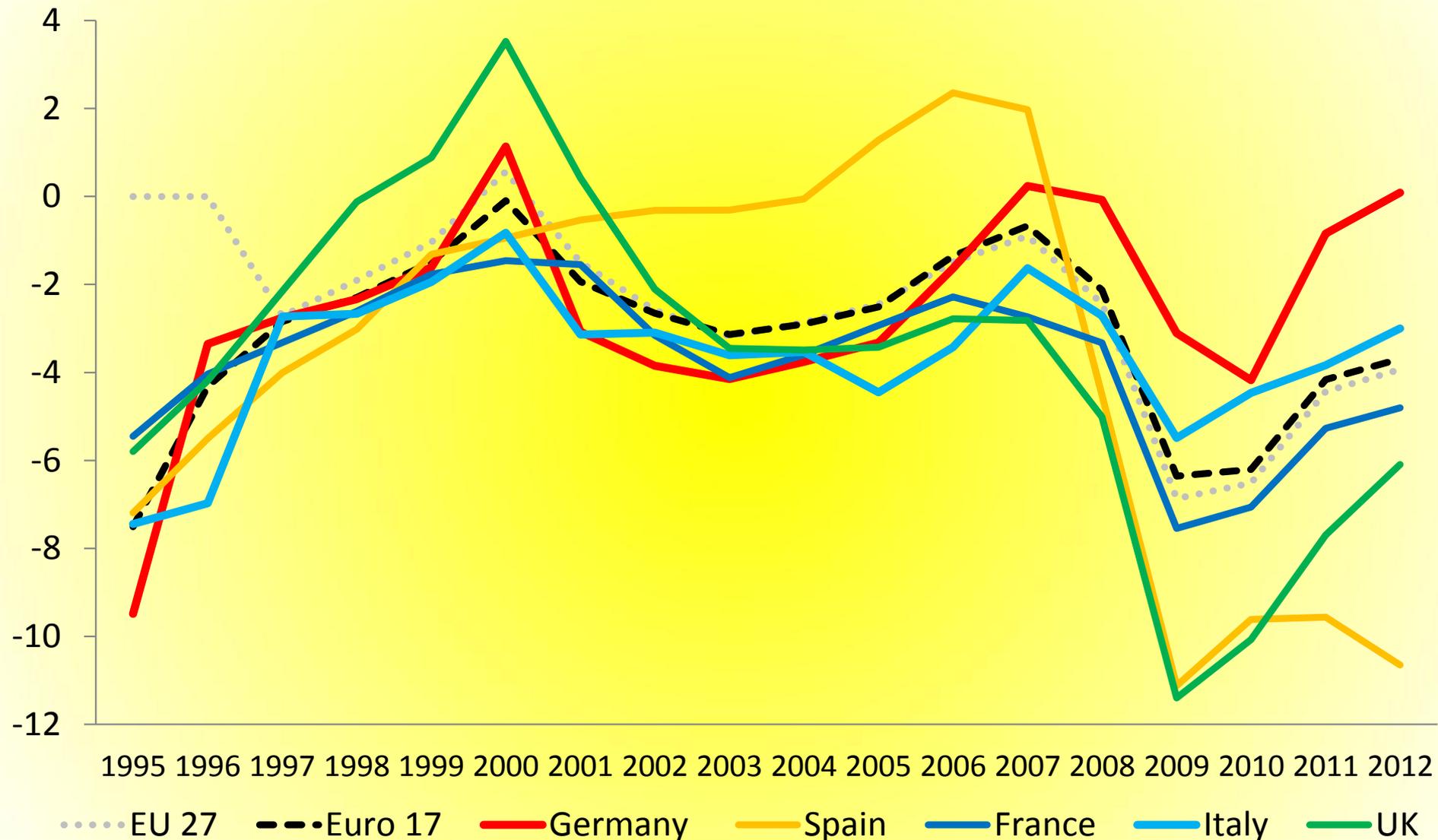
# Saldo primario in rapporto al PIL



Fonte: Eurostat

●●● EU 27    - - - Euro 17    — Germany    — Spain    — France    — Italy    — UK

# Indebitamento netto in rapporto al PIL



Fonte: Eurostat

# L'economia non osservata

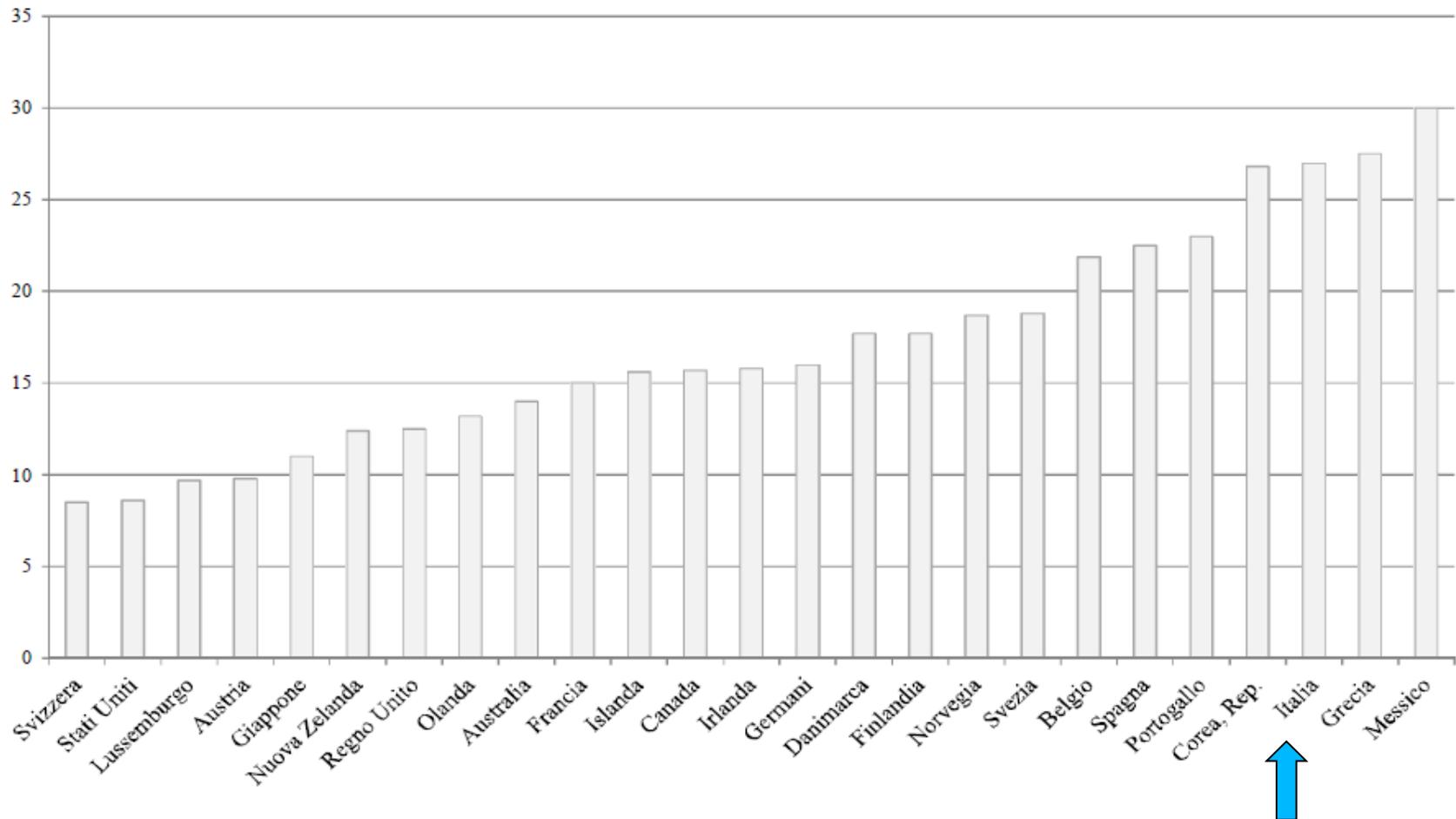
I sistemi di contabilità nazionale stabiliscono che il Pil comprende anche l'**economia non osservata** che è formata da:

- ✓ Economia sommersa
- ✓ Attività informali
- ✓ Sommerso statistico
- ✓ Attività illegali (attualmente non misurate)

L'**economia sommersa** è l'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva (sotto dichiarazione dei fatturati o sopra dichiarazione dei costi, occupazione irregolare).

# L'ampiezza della *shadow economy*

Paesi OCSE: quota % di PIL attribuibile ad attività economiche irregolari secondo il metodo CDA

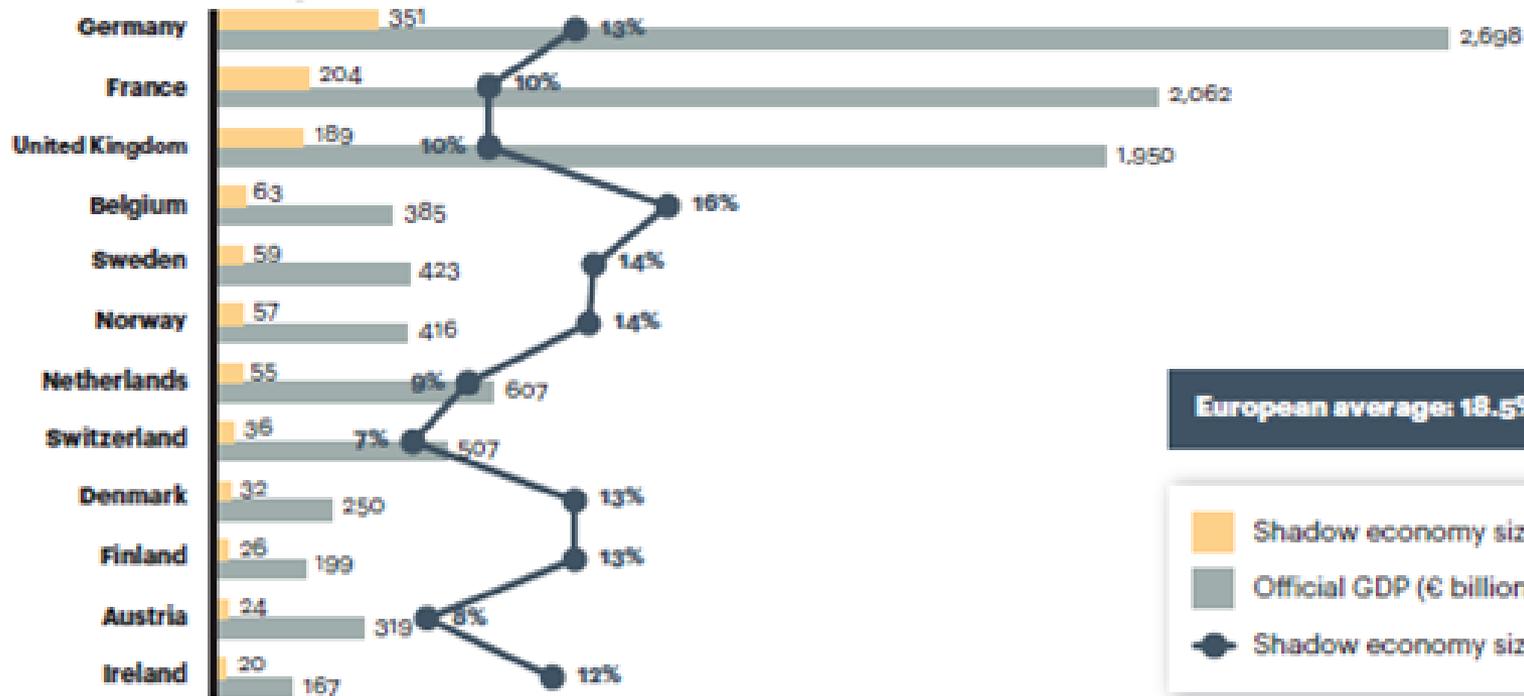


FONTE: Schneider et al. (2010). I dati fanno riferimento alla media del periodo 1999- 2007.

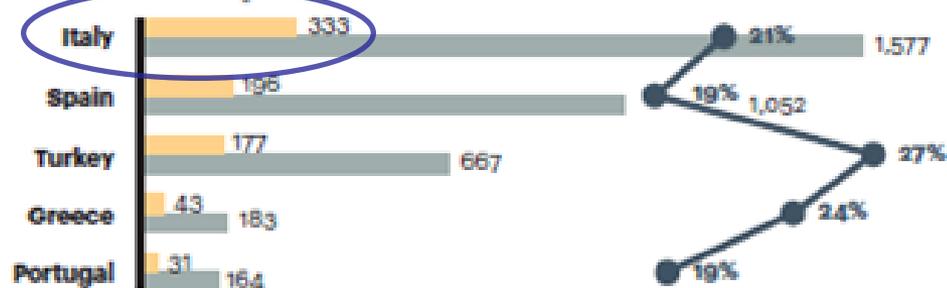
G. Boccuzzi, G. Iuzzolino, G.P. Sarnataro (2013) «*Illegalità, crescita economica e antiriciclaggio*», *Ampiezza e dinamiche dell'economia sommersa e illegale*, Rassegna Economica Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM), n. 1/2013

# Quanto vale la *shadow economy*?

## Western Europe



## Southern Europe



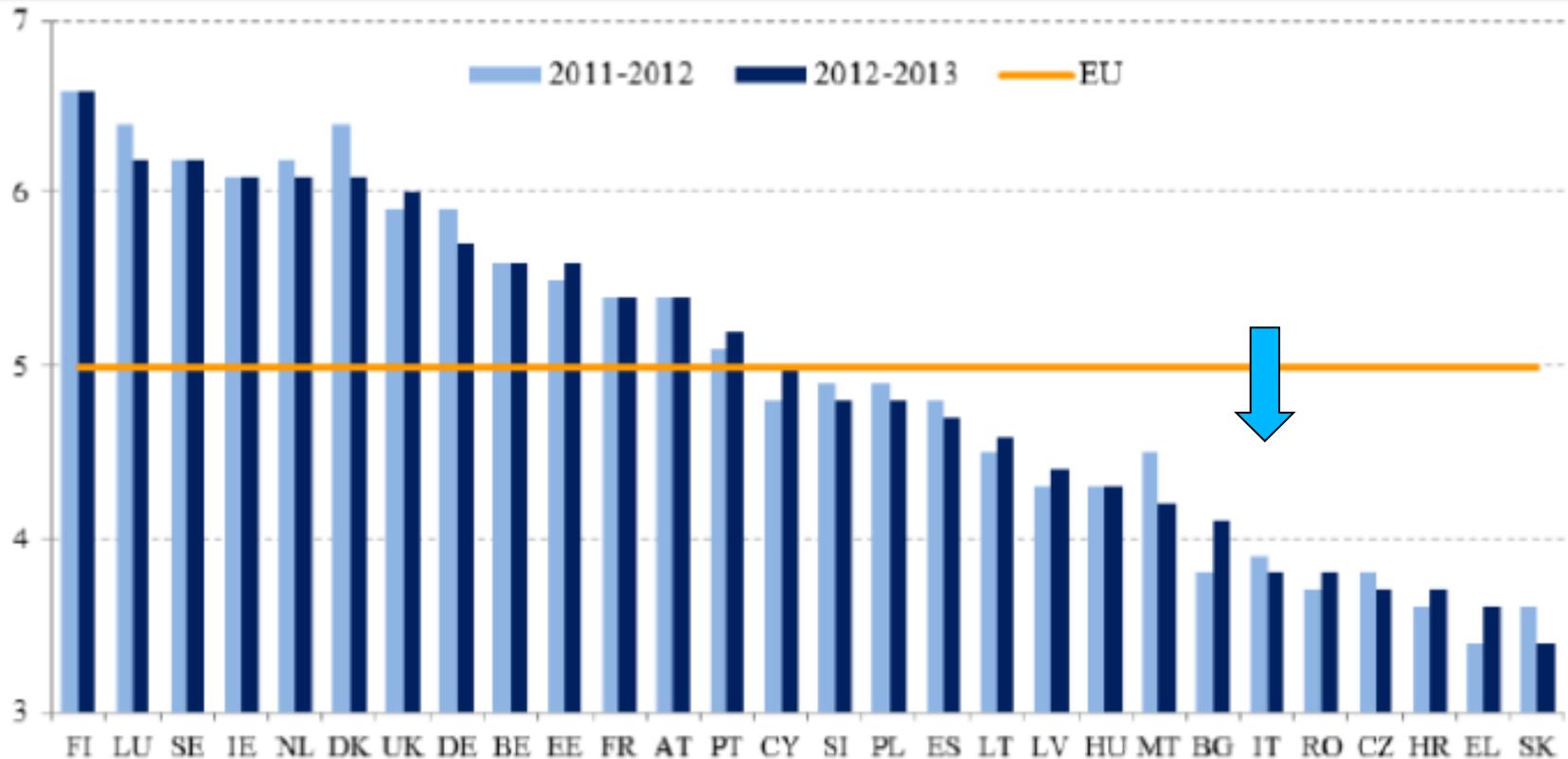
# La piaga della corruzione

«La **corruzione sistemica** pregiudica l'economia nazionale, oltre alla legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e al prestigio, l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione»  
Luigi Giampaolino, Presidente della Corte dei Conti (2013).

La corruzione nella PA può assumere molteplici forme: non solo la tangente richiesta in cambio di favori e concessioni o la sottrazione di beni e servizi pubblici, ma anche la distrazione di fondi per finalità diverse dall'interesse collettivo, la "raccomandazione" per favorire un iter amministrativo o per far assumere figli e parenti, persone di comodo in posizioni di comando, accettazione di regali di un certo valore.

# Pagamenti irregolari e «bustarelle»

Figure 14: Irregular Payments and Bribes

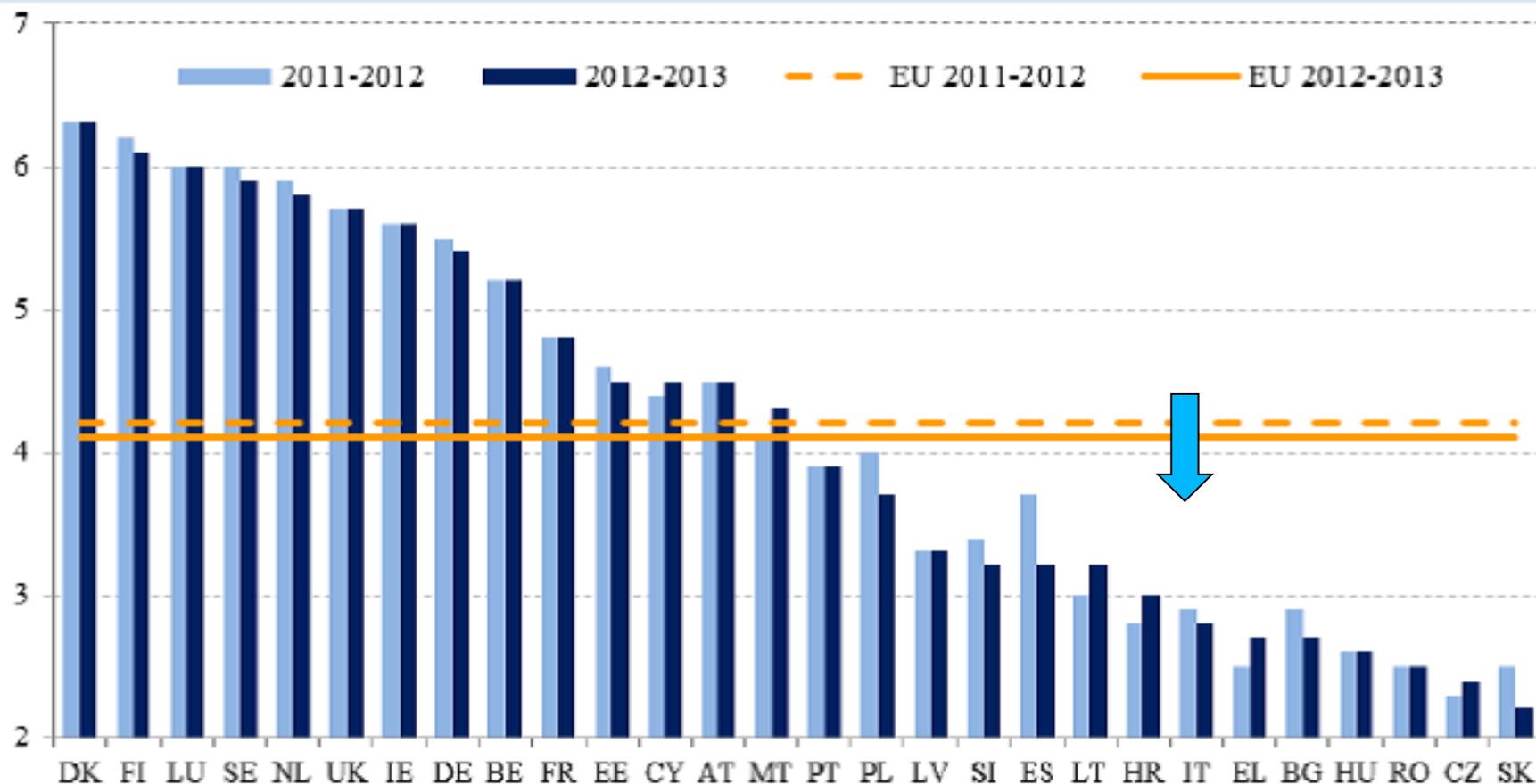


Note: The indicator is based on the weighted average score across the five components of the following Executive Opinion Survey question: 'In your country, how common is it for firms to make undocumented extra payments or bribes connected with (a) imports and exports; (b) public utilities; (c) annual tax payments; (d) awarding of public contracts and licences; (e) obtaining favourable judicial decisions'. In each case, the answer ranges from 1 (very common) to 7 (never occurs)'.

Data source: World Economic Forum, *Global Competitiveness Reports* (2012-2013; 2013-2014).

# Distrazione di fondi pubblici

Figure 15: Diversion of public funds to companies, individual or groups



Note: The indicator is based on the weighted average score of the following Executive Opinion Survey question: 'In your country, how common is diversion of public funds to companies, individuals, or groups due to corruption? (1 = very common; 7 = never occurs)'.  
Data source: World Economic Forum, *Global Competitiveness Reports* (2012-2013; 2013-2014).



# Stato, corruzione ed evasione

## i costi infiniti per i cittadini

- il programma del commissario straordinario alla *spending review* Carlo Cottarelli prevede un recupero in tre anni di **32 miliardi di euro** di sprechi e inefficienze della PA
- secondo la Corte dei Conti la corruzione in Italia ha un costo di **60 miliardi di euro** l'anno
- le più recenti stime indicano un'economia sommersa per 333 miliardi di euro (circa il 20% del Pil) che corrispondono a minori entrate per **120 miliardi di euro** l'anno
- anche considerando una sovrapposizione tra sprechi, corruzione ed evasione ci sono **150-180 miliardi di euro** l'anno di «potenziale tesoretto» per: ridurre la pressione fiscale; rilanciare la crescita con investimenti produttivi e innovativi; ridurre il debito pubblico
- Solo una politica credibile può recuperare queste risorse

# Le tappe di avvicinamento all'euro

- Nel 1979 ha origine lo SME (sistema monetario europeo) che prevede meccanismi di cambio, di credito, e l'ECU
- 1 luglio 1990 (I fase) liberalizzazione completa dei movimenti di capitali tra tutti gli Stati membri
- 1 novembre 1993 (II fase) istituzione dell'IME, poi BCE, per rafforzare la cooperazione tra le banche centrali e il coordinamento delle politiche monetarie; avvio del processo di convergenza (Regno Unito, Danimarca e Svezia escluse)
- Patto di stabilità e crescita (Regg. CE 1466 e 1467 del 1997) per garantire la disciplina di bilancio degli Stati membri (disavanzi eccessivi) e contribuire alla stabilità
- 1 gennaio 1999 (III fase) introduzione progressiva dell'euro e l'attuazione di una politica monetaria unica sotto la responsabilità della Banca centrale europea (BCE)
- 1 gennaio 2002 inizia la circolazione dell'euro in 12 Paesi

# Le ragioni dei “no euro” (1 di 2)

- L'euro non è una valuta in senso proprio ma un accordo di tassi fissi
- L'area euro non è un'area monetaria ottimale (Mundell) e genera minore autonomia ed effetti perversi sulle politiche fiscali
- Perdita della sovranità monetaria e della possibilità di condurre una politica monetaria autonoma
- La politica monetaria BCE è rigida e tende solo a controllare l'inflazione (intorno al 2%). L'inflazione bassa ha effetti negativi sull'occupazione (Curva di Philips)

# Le ragioni dei “no euro” (2 di 2)

- L'euro non ha retto alla crisi economico-finanziaria (2008) e alla crisi dei debiti sovrani (2010). La risposta è stata una politica di austerità che ha peggiorato la situazione
- I fondi salva Stati creati dopo la crisi da insostenibilità del debito hanno sottratto risorse ai Paesi e ne hanno impedito la crescita
- L'introduzione del pareggio di bilancio strutturale in Costituzione per ratificare il Fiscal Compact ha ridotto ulteriormente la sovranità nazionale
- Esistono differenze strutturali tra il Nord Europa (Germania, Finlandia, Paesi Bassi) e il Sud Europa (paesi mediterranei) per cui oggi i primi si avvantaggiano della valuta forte mentre ai secondi converrebbe una svalutazione

# Le ragioni dei “pro euro”

- Ha favorito il contenimento dei tassi di interesse e la relativa spesa; il rapporto debito/Pil è sceso tra il 1995 e il 2004
- Ha sostenuto il tasso di cambio rispetto al dollaro con effetti benefici sui prezzi di importazione materie prime (petrolio) e conseguente contenimento dell’inflazione
- Ha permesso l’uso di regole condivise su rigore nei conti pubblici e vigilanza banche; *«l'euro ha svolto nei confronti dei governi degli Stati europei la stessa funzione “disciplinante” dei bilanci pubblici svolta in altri tempi dallo standard aureo ... oggi sono un esercito quelli che criticano e odiano l’euro per quella che in fin dei conti è la sua virtù fondamentale: la capacità di disciplinare i politici con le mani bucate e i gruppi di pressione»* (Huerta de Soto, Scuola Austriaca)
- Ha consentito credibilità sui mercati finanziari internazionali  
*«...all’interno del nostro mandato, la BCE è pronta a fare tutto quanto è necessario per preservare l’euro. E credetemi, sarà abbastanza...»*

Draghi luglio 2012

- L’euro rappresenta una valuta di riserva concorrenziale al dollaro

# Cosa accadrebbe se... si uscisse dall'euro

- Speculazioni dei mercati finanziari
- Aumento dei tassi di interesse
- Volatilità dei tassi di cambio con effetti svalutativi sulla moneta
- Svalutazione competitiva con possibile effetto positivo di breve periodo proveniente dall'export (ovviamente sempre che gli altri paesi non attuino politiche di "ritorsione" e/o di "conservazione" delle proprie quote di export)
- Insostenibilità finanze pubbliche o default (più o meno controllato) o ristrutturazione; monetizzazione, con annessi e connessi, con ulteriori conseguenze legate all'inflazione e alla perdita del potere d'acquisto di famiglie ed imprese

# Cosa accadrebbe se... si uscisse dall'euro

- Nel lungo periodo la svalutazione si accompagna a effetti deleteri come l'aumento del livello dei prezzi, iniqua redistribuzione del reddito
- Aumento delle disuguaglianze sociali tra coloro che beneficiano della svalutazione e chi ne è danneggiato
- Si distruggerebbero (letteralmente) i livelli di benessere di tutti coloro che si trovano in una posizione debitoria in valuta euro (non sostenibilità dei debiti privati)
- Costi aggiuntivi per la gestione dell'uscita dall'euro
- Tanti più sono i paesi che perseguono queste politiche, tanto maggiori le probabilità di generare una gara disastrosa al ribasso
- Fine del mercato di libero scambio
- Rischio disgregazione unità nazionale

# Cosa accadrà se... non si esce dall'euro

- L'assenza di una seria politica economica continuerà a penalizzare l'Italia in termini di crescita rispetto agli altri paesi dell'area
- Il Governo punta su elevati avanzi primari conseguiti attraverso un aumento delle tasse e una riduzione della spesa pubblica (austerità) che saranno comunque insufficienti a pagare il servizio del debito e causeranno ulteriore deficit
- Anche nel 2014 aumenterà la pressione fiscale senza, peraltro, evidenti effetti redistributivi
- La quotazione dell'euro e la globalizzazione del mercato del lavoro ci penalizzano sotto il profilo dell'esportazione



**DEBT**

SOMEDAY,  
ALL THIS  
WILL BE  
YOURS.

# I principali trattati della UE

- **Trattato di Lisbona:** firmato il 13 dicembre 2007, entrato in vigore il 1 dicembre 2009, sostituisce la Costituzione europea (2004), mai ratificata
- **Trattato sull'Unione Europea (TUE) o trattato di Maastricht:** firmato il 7 febbraio 1992 entrato in vigore il 1 novembre 1993, istituisce l'Unione europea e pone le basi per l'introduzione dell'euro (12 Paesi)
- **Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) o trattato di Roma:** firmato il 25 marzo 1957 entrato in vigore il 1 gennaio 1958, istituisce la Comunità economica europea e EURATOM (6 Paesi)
- **Trattato di Amsterdam** (1 maggio 1999) e **Trattato di Nizza** (1 febbraio 2003), sull'allargamento della UE

# Le istituzioni dell'Unione europea

Parlamento Europeo	Consiglio europeo	Consiglio	Commissione europea	Corte di Giustizia UE	Banca centrale europea (BCE)	Corte dei conti
750 rappresentanti più il presidente, dura in carica 5 anni	capi di Stato o di governo degli Stati membri, da un presidente (Van Rompuy) e dal presidente della Commissione	è composto da un rappresentante di ciascuno Stato membro che impegna il proprio Governo	è composta da un numero di membri pari a 2/3 degli Stati UE, più il presidente (Barroso) proposto dal Consiglio e eletto dal parlamento	comprende la Corte di giustizia (1 giudice per Stato), il Tribunale (1 giudice per Stato) e i tribunali specializzati	insieme alle banche centrali nazionali costituisce il Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Insieme alle banche centrali nazionali degli Stati membri la cui moneta è l'euro, Eurosistema, conducono la politica monetaria	è composta da un cittadino di ciascuno Stato membro scelto tra personalità che fanno o hanno fatto parte, nei rispettivi Stati, delle istituzioni di controllo esterno o che posseggono una qualifica specifica per tale funzione
esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di controllo politico e consultive alle condizioni stabilite dai trattati. Elegge il presidente della Commissione.	dà all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali. Non esercita funzioni legislative. Si pronuncia per consenso, salvo nei casi in cui i trattati dispongano diversamente.	esercita, congiuntamente al Parlamento europeo, la funzione legislativa e la funzione di bilancio. Esercita funzioni di definizione delle politiche e di coordinamento. Vota a maggioranza qualificata. Presidenza a rotazione.	promuove gli atti legislativi. Promuove l'interesse generale dell'Unione e adotta le iniziative appropriate. Vigila sull'applicazione dei trattati e delle misure adottate dalle istituzioni. Vigila sull'applicazione del diritto dell'Unione sotto il controllo della Corte di giustizia dell'Unione europea. Dà esecuzione al bilancio e gestisce i programmi. Esercita funzioni di coordinamento, esecuzione e gestione. Assicura la rappresentanza esterna dell'Unione	si pronuncia sui ricorsi presentati da uno Stato membro, da un'istituzione o da una persona fisica o giuridica; in via pregiudiziale, su richiesta delle giurisdizioni nazionali, sull'interpretazio ne del diritto dell'Unione o sulla validità degli atti adottati dalle istituzioni	L'obiettivo principale del SEBC è il mantenimento della stabilità dei prezzi. Sostiene le politiche economiche generali nell'Unione per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di quest'ultima. Ha personalità giuridica. Ha il diritto esclusivo di autorizzare l'emissione dell'euro. È indipendente nell'esercizio dei suoi poteri e nella gestione delle sue	assicura il controllo dei conti dell'Unione, assiste il Parlamento europeo e il Consiglio nell'esercizio della loro funzione di controllo dell'esecuzione del bilancio

# Il quadro legislativo

*“L'Unione europea si fonda sul principio dello Stato di diritto. Ciò significa che tutte le azioni intraprese dall'UE si basano su trattati approvati liberamente e democraticamente da tutti i paesi membri”*

*“Conformemente ai trattati, le istituzioni europee possono adottare atti legislativi ai quali i paesi membri devono quindi dare attuazione: regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni, pareri”*

*“Un trattato è un accordo vincolante tra i paesi membri dell'UE. Esso definisce gli obiettivi dell'Unione, le regole di funzionamento delle istituzioni europee, le procedure per l'adozione delle decisioni e le relazioni tra l'UE e i suoi paesi membri”*

# Costruiamo un'Europa solidale (1 di 2)

- L'Unione europea deve prioritariamente promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile tenendo conto delle differenze strutturali esistenti nei diversi paesi
- Il processo di riforma delle istituzioni europee deve proseguire ponendo al centro dell'interesse il benessere dei cittadini
- Il Parlamento europeo, unico organo eletto direttamente a suffragio universale, deve avere maggiori poteri tra cui l'iniziativa legislativa e il controllo sull'operato della BCE e sui fondi salva Stati (MES)
- Alcuni poteri oggi assegnati al Consiglio andrebbero trasferiti al Parlamento europeo
- La BCE deve perseguire un doppio obiettivo: preservare la stabilità dei prezzi e, soprattutto, favorire la crescita economica. Le politiche monetarie della BCE devono godere della preventiva legittimazione del parlamento europeo

# Costruiamo un'Europa solidale (2 di 2)

- Il Patto di stabilità e crescita va modificato perseguendo non solo il rispetto di vincoli di finanza pubblica ma anche la correzione degli squilibri macroeconomici e in ogni caso senza costringere i paesi a perseguire politiche di austerità
- Una correzione degli squilibri può avvenire attraverso la quota di contribuzione ai fondi salva Stati
- L'Unione Europea deve avere una visione comune di politica estera, commerciale e di difesa
- Devono essere abrogate le norme che prevedono deroghe privilegiate ad alcuni Paesi (Regno Unito)
- L'Europa deve perseguire politiche di investimento in vari settori strategici innovativi perché ormai si assiste da diversi anni ad un vero e proprio loro decadimento

# Conclusioni

- Dal 1995 al 2012 l'Italia ha avuto una bassa crescita, l'inflazione è stata elevata, il potere d'acquisto delle famiglie è rimasto invariato, le imprese hanno ridotto i profitti, il debito pubblico ha raggiunto livelli insostenibili
- Sprechi, corruzione ed evasione sottraggono 150-180 miliardi di euro all'economia limitandone la crescita
- L'Europa deve essere dei cittadini e non delle lobby di potere
- L'Europa deve intraprendere un percorso di sviluppo equilibrato, sostenibile ed inclusivo
- L'Europa deve essere solidale con i paesi più disagiati
- Il Parlamento europeo deve diventare l'organo supremo di democrazia
- E' necessario che in Europa si dia vita a forme di rappresentanze e poteri legittimati dalla democrazia partecipata.

# Dichiarazioni di Casaleggio

***“L’altro punto è quello della svalutazione competitiva che ogni tanto viene tirata in ballo. Usciamo dall’euro e facciamo la svalutazione competitiva. Ma se noi facciamo la svalutazione competitiva e non risolviamo il problema della burocrazia, della corruzione e dell’efficienza, dopo un po’ la lira cosa vale ammesso che torniamo alla lira? Zero. Prima dobbiamo risolvere i nostri problemi di efficienza, organizzazione e quant’altro, poi eventualmente facciamo la svalutazione competitiva. Perché le svalutazioni competitive, vi ricordo alla fine degli anni ottanta, novanta, non riuscivamo neanche ad andare all’estero. La nostra lira non valeva niente, le vacanze all’estero erano una cosa... Bisogna far sì che il sistema Paese diventi competitivo rispetto alle nazioni più avanzate”***

Fonte: [puntata del 18 aprile 2013 di Servizio pubblico](#) (a partire da 2h26m28s e fino a 2h27m45s)